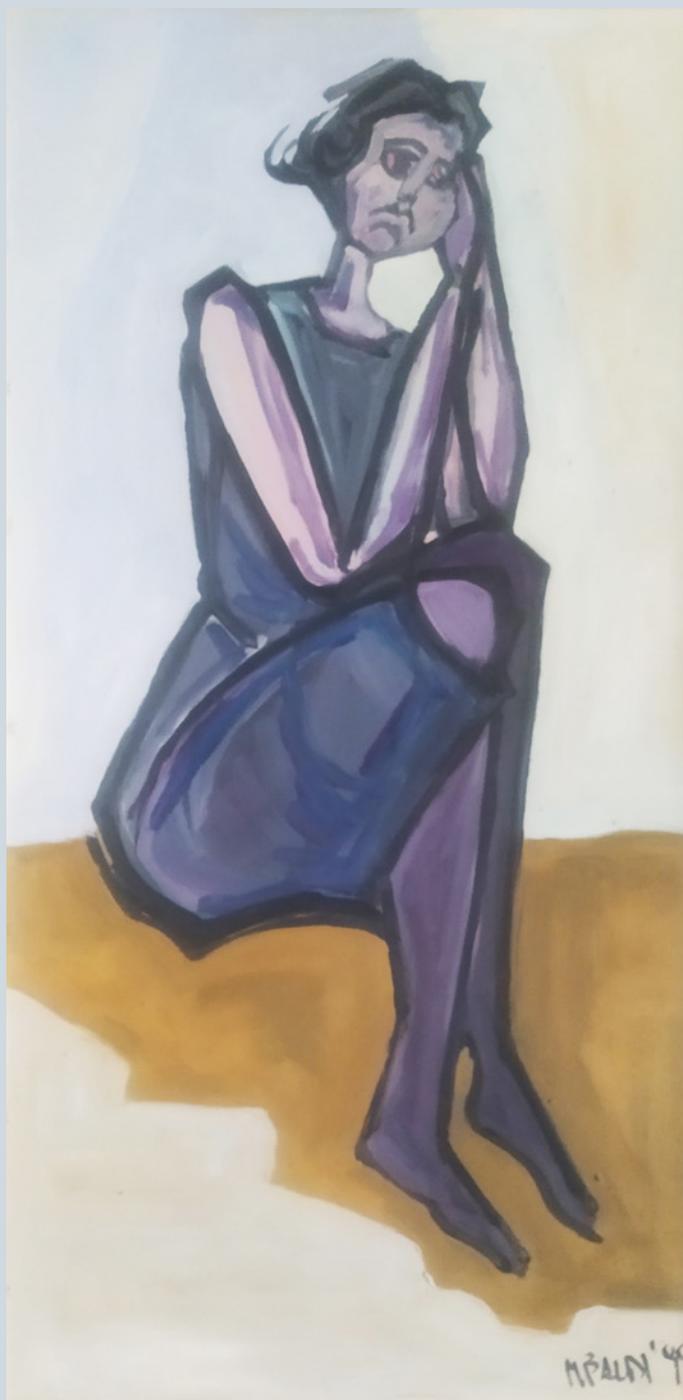


Storia e Futuro

RIVISTA DI STORIA E STORIOGRAFIA ON LINE

n. 56 dicembre 2022



Bologna
University Press

Luca La Rovere (a cura di), *I "neri" in una provincia "rossa". Destre e neofascismo a Perugia dal dopoguerra agli anni Settanta*, Foligno, Editoriale Umbra, 2020, pp. 240

DOI: 10.30682/sef5622i

Il volume curato da Luca La Rovere raccoglie gli atti di una giornata di studi tenutasi a Perugia nel dicembre 2018 e organizzata dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea assieme con l'Università degli studi di Perugia. L'opera ambisce innanzitutto ad «avviare una riflessione su un tema del tutto trascurato dalla storiografia» (p. 7), cercando di «restituire i contorni di un pezzo di società umbra», quello legato alla realtà, composita, della destra neofascista. Al tempo stesso, ci si propone di uscire dal contesto regionale e affacciarsi a quello nazionale, «nell'ipotesi che partendo dalla dimensione locale sia possibile acquisire importanti elementi di conoscenza che consentono di delineare un quadro forse più sfaccettato e, per alcuni aspetti, più dettagliato del fenomeno» (p. 12).

Al centro del volume si colloca quindi lo studio del neofascismo in provincia. Nello specifico, in una provincia "rossa" come quella di Perugia, nella quale il Movimento sociale italiano e le sue organizzazioni dovettero affrontare una situazione di marginalizzazione particolarmente marcata, sviluppando peculiarità proprie del caso di studio specifico, ma mostrando al tempo stesso tendenze riscontrabili anche altrove. Il tema va ad inserirsi all'interno di un filone storiografico a lungo trascurato, ma che ha sperimentato una crescita significativa negli ultimi anni. A dispetto di contributi dedicati al contesto nazionale o internazionale, permangono infatti lacune significative nello studio delle realtà periferiche del neofascismo italiano. Indicativa, soprattutto, la mancanza di approfondimenti dedicati alle sezioni e federazioni provinciali del Msi, già nel 1989 riconosciute da Piero Ignazi come vero "cuore politico" del partito della fiamma. Un aspetto affrontato dal saggio di Giuseppe Parlato, incentrato proprio sul contributo della dimensione locale alla storia nazionale, le sue potenzialità come pure le criticità, spesso legate alla mancanza di fonti documentarie.

In tale prospettiva, i saggi raccolti nel volume offrono un apporto importante all'argomento. Volendo fornire una rapida panoramica dei contributi, è possibile partire da quelli incentrati sul momento di passaggio dal fascismo al neofascismo. In tale categoria rientrano certamente i lavori di Ferdinando Treggiari e Yuri Capocchia, entrambi dedicati all'epurazione postbellica, rispettivamente nei contesti dell'Università di Perugia e della pubblica amministrazione. Particolare attenzione merita il caso dell'ateneo perugino, solo tangenzialmente toccato dall'epurazione e – forse anche per questo motivo – divenuto nel secondo dopoguerra «il più nero d'Italia» (p. 179). Tommaso Rossi approfondisce l'operato della Corte straordinaria d'Assise di Perugia e il contesto in cui essa si trovò a lavorare, contraddistinto da una forte richiesta di giustizia proveniente dal basso, seppur senza derive verso «un clima da 'caccia alle streghe'» (p. 105). A quello di Rossi si sarebbe forse potuto affiancare un saggio sull'attività del Movimento italiano femminile a Perugia, comparando l'azione della giustizia straordinaria con quella del "soccorso nero" messo in piedi, anche nel contesto umbro, dalla principessa Maria Elia Pignatelli.

Al reinserimento degli ex fascisti nell'Italia postbellica, attraverso itinerari più o meno simili, è dedicato il contributo di Leonardo Varasano, al quale si lega il saggio di Guido Panvini sulla memoria della guerra civile come elemento centrale della cultura politica neofascista e nell'autorappresentazione dei suoi primi militanti. L'analisi dei dati elettorali della destra e del blocco moderato condotta da Alessandro Campi e Marco Damiani dimostra l'esistenza, a Perugia e più generale in Umbria, di una base politica apertamente anti-

comunista, ancora legata al bagaglio culturale fascista. Conseguentemente, i cambiamenti socio-politici registrati negli ultimi decenni, osservano gli autori, possono essere letti anche – seppur, ovviamente, non solo – come l'esito di trasformazioni di lungo periodo, sommatesi al riemergere di orientamenti politici ben radicati nella realtà regionale umbra.

I contributi di La Rovere e Raffaello Pannacci, dedicati rispettivamente alla federazione perugina del Msi e alle sue associazioni studentesche, forniscono un primo, fondamentale inquadramento delle vicende del partito della fiamma nel territorio umbro. Dai saggi emergono le difficoltà incontrate dai dirigenti locali nel portare avanti una tenace opera di penetrazione a livello locale, risultata efficace soprattutto tra le classi popolari urbane e tra gli studenti universitari, questi ultimi vero e proprio elemento di forza del Msi a Perugia. Beneficiando anche della disponibilità di fonti documentarie della federazione missina, gli autori ribaltano l'immagine di un partito di nostalgici chiuso su sé stesso, individuando al contrario nell'attivismo dei suoi militanti, soprattutto i più giovani, un rilevante elemento di aggregazione.

Interessante, infine, il punto di vista espresso dai saggi di Alessandro Sorrentino e Valerio Marinelli, i quali analizzano l'immagine della destra umbra trasmessa rispettivamente dalla stampa e dalle carte della Commissione regionale d'inchiesta sui problemi del neofascismo. Quest'ultimo contributo – sintesi di una più ampia ricerca condotta da Marinelli – pone l'accento sull'azione di contrasto intrapresa negli anni Settanta dalle regioni italiane verso il terrorismo di matrice neofascista, introducendo un tema finora trascurato dalla storiografia italiana e riconfermando la capacità della storia locale di intercettare fenomeni e tendenze rilevanti anche su di un piano più propriamente nazionale.

Michelangelo Borri

E-mail: michelangeloborri92@gmail.com